Anno IV Num. 26 — Conto corrente con la Posta — Napoli 4 Settembre 1921

347

ABBONAMENTI:
Anno L. 10 :: Semestre L. 5
Un Num. Cent. 20, arretr. Cent. 30
REDAZIONE
Camera del lavoro
ex Chiostro S. Lorenzo, a S. Gaetano
AMMINISTRAZIONE
presso CARRABBA-LUIGI-C. d. L. a S. Gaetano
Si pubblica la Domenica

IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DELL' INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista
dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. Chi non lavora non mangia

FINE. . . . . Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo

MEZZO, . . Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

EVVIVA IVANOE BONOMI!

L'inizio delle persecuzioni ai comunisti - Una perquisizione all' "Ordine Nuovo" Quindici arresti-Due camions, rivoltelle ed altro materiale arbitrariamente sequestrato

L' INIZIO

Nel giorni scorsi il commissario avv. Norcia della squadra politica, accompagnato da un tenente dei carabinieri e da una trentina di agenti investigativi si è presentato al portinaio della Alleanza Cooperativa in via Arcivescovado 3, dove ha sede l'Ordine Nuovo e presentandogli un' ordinanza di perquisizione firmata dal giudice istruttore dell' ufficio I, gli ingiunse di far passare gli agenti. Il cortile venne in un attimo invaso da un nugleo di guardie. Altri agenti si posero a custodia della porta di via XX Settembre 19, ed alcuni carabinieri ebbero l'ordine d' impedire l' uscita a chiunque dalla porta di via Arcivescovado.

A quell' ora nessuno dei redattori si trovava al giornale ed il commissario presentò l'ordinanza ad un fattorino invitandolo ad assistere alla perquisizione che venne subito iniziata. Con speciale cura vennero perquisiti i locali occupati dai giovani operai addetti alla difesa del giornale. Furono sequestrate alcune rivoltelle a suo tempo regolarmente denunciate dall'amministrazione dell' Ordine Nuovo.

Il personale della Tipografia Alleanza venne riunito e chiuso in un locale guardato a vista da alcuni agenti che impedivano a chiunque di muoversi.

Gli agenti proseguirono il loro lavoro infruttuoso per quasi tre ore, dedicandosi con accanimento alla ricerca di armi inesistenti. Intanto i quindici giovani addetti alla difesa vennero dichiarati in arresto e sollecitamente inviati alla questura centrale. Alcuni lavori di difesa eseguiti nel cortile vennero fotografati da un agente.

Si fecero larghi squarci nel pavimento di un locale a pianterreno adibito a dormitorio. Una vasta apertura venne praticata in un muro che separa un magazzino dell'Alleanza Cooperativa da un ripostiglio di altro proprietario. Sopraggiunsero intanto alcuni redattori.

Il commissario Norcia aveva fatto iniziare la perquisizione negli uffici redazionali. Ma neppure negli uffici si rinvenne nulla di quanto la polizia sperava di trovare e l'avv. Norcia, persuaso ormai dell' inutilità delle ricerche, rinunciò persino ad aprire i cassetti chiusi a chiave dei tavoli appartenenti ai redattori assenti. Verso le 9 arrivò pure il compagno on. Rabezzana che si preoccupò immediatamente della sorte degli arrestati.

Il commissario Norcia dichiarò esplicitamente che non appena accertata la loro identità sarebbero stati tutti messi in libertà qualora non risultasse nulla a loro carico. Dichiarò pure che le rivoltelle sarebbero state restituite subito dopo il confronto fatto con la denuncia presentata dall' amministrazione.

Oltre alle rivoltelle vennero sequestrati due riflettori per automobile e due vecchi accumulatori. Un particolare curioso: un grosso tagliacarte che serve agli spedizionieri per tagliare le fascie dei giornali da spedirsi ai rivenditori venne scambiato con una scimitarra! L'avv. Norcia confrontandolo con altri simili esistenti in tipografia riconobbe sorridendo l'errore e promise di restituirlo.

Verso le 10,30 la polizia, compiuta l' inutile fatica sgombrò i locali del giornale e la calma ritornò completa. La voce della perquisizione si era nel frattempo sparsa in alcuni ambienti operai che subito assunsero l'aspetto caratteristico delle giornate gravi.

Dalla Camera del Lavoro, i compagni Ilioro della Sezione comunista, Roveda segretario della Camera del Lavoro, accorsero per prendere informazioni poichè voci allarmanti erano già state messe in giro. Constatato però che nulla di grave era avvenuto lasciarono la redazione per interessarsi degli arrestati e del ricupero del materiale sequestrato.

Il comp. on. Rabezzana si recò con il comp. Gennaro Gramsci dell' amministrazione in questura per chiedere che le informazioni sul conto degli arrestati venissero assunte rapidamente per poter giungere al più presto alla loro scarcerazione.

La questura telegrafò senz'altro alle autorità dei luoghi di residenza degli arrestati non abitanti a Torino e diede ordine alle Sezioni di polizia della città di eseguire immediatamente indagini sul conto degli altri.

Nelle prime ricerche risultò che uno degli arrestati, Saldo Poli era colpito da mandato di cattura perchè imputato di aver preso parte, durante l'occupazione delle fabbriche, all'uccisione della regia guardia Santangelo. Egli è stato perciò subito trasferito alle carceri Nuove, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tutto sembrava così finito, ma nel pomeriggio, poco prima delle 18, l' avv. Norcia, tornava all'Ordine Nuovo, accompagnato da agenti e guardie regie. Due camions appartenenti alla Sezione torinese della FIOM venivano sequestrati e condotti alla caserma dei RR. CC. di piazza Carlo Emanuele.

È evidente che la improvvisa manovra della polizia dev' essere considerata non isolatamente. Essa fa parte di un piano che si va svolgendo contro gli operai e specialmente contro i comunisti torinesi. Forse la questura sperava di trovare un appiglio, un pretesto, per metterci in condizioni tali da rendere impossibile la pubblicazione del giornale. La manovra è fallita, ma è certo che nessun tentativo sarà trascurato per colpire sempre più profondamente il movimento comunista.

Per tutto ciò al Proletariato Comunista non gli resta altro che gridare Evviva Ivanoe Bonomi!

LA PACE CHE NON VIENE

Il Consiglio Supremo ha lasciato il posto alla Società delle Nazioni perchè sia essa ad indicare la via da seguirsi nella controversa questione dell' Alta Slesia. Così noi assistiamo, dalla fine della guerra guerreggiata ad oggi ed assisteremo ancora per molto tempo, a questa ridda di riunioni che i consessi sorti per risolvere i vari problemi nati dalla guerra vanno tenendo, col risultato assai esilerante di decidere unicamente le date delle venture riunioni.

La retorica beota degli anni di guerra proclamava ai proletari che si portavano al macello i benefici che dallo scannamento universale l' umanita' avrebbe tratto. Ma la realta' che il dopo guerra ci ha portata é ben altra. La quale in vero fu da noi rivoluzionari e marxisti lucidamente preveduta; e la gridammo, mentre imperversava la follia di distruzione, agli operai ingannati ed ubbriacati dalle menzogne democratiche e nazionaliste.

La giustizia, che il vangelo Wilsoniano prometteva agli stati ed ai popoli, è miseramente naufragata nel vasto mare degl'interessi in contrasto che tutt'ora turbano la vita delle nazioni. Egli è che le ragioni che mantengono il mondo in fatale conflitto sono le stesse che accesero sette anni or sono le polveri accumulate in ciascun paese dalla politica di classe dei ceti che detengono gli strumenti della produzione e manovrano la macchina dello stato.

Dopo aver lacerato le carni e lo spirito di milioni di esseri umani, oggi, gli stessi uomini, che presiedettero all' immane massacro, si lacerano tra di loro per spartirsi le spoglie dei vinti. E, per continuare l'ignobile commedia, la macabra operazione viene velata coi gia' ormai troppo consunti veli della democrazia e del diritto.

Briand e Lloyd George nascondono malamente i propri artigli per assicurare ai propri paesi il dominio politico ed economico su questa vecchia e ruinante Europa.

Così l' Imperialismo, che doveva essere infranto per sempre nella guerra di liberazione dei popoli soggetti chiazza sinistramente il cielo di sanguigno.

La Francia, che per distruggere ogni ricordo della sua storia rivoluzionaria ha voluto per sè la direzione della guerra contro il proletariato, non rinuncia al suo folle piano di abbattere la Repubblica dei Consigli e perciò si è levata a protettrice della Polonia e cerca di accaparrarsi il dominio sugli altri stati limitrofi, che dovrebbero formare la base di guerra contro la Russia sovietista.

Lloyd George per salvare il predominio della vecchia Inghilterra contrasta ai banchieri francesi il terreno a favore di quella Germania, che pure francesi ed inglesi vollero piegata e vinta.

Quale sarà il risultato delle riunioni della Societa' delle Nazioni?

Il problema alto slesiano, qualunque decisione piglino i tecnici della Societa', occupera' ancora per molto tempo il mondo.

Certo però, non è privo di interesse il fatto che noi assistiamo ad una nuova peripezia della lotta che i due imperialismi francese ed inglese si fanno sotto la maschera delle continue dichiarazioni di comuni interessi e di comuni intenti.

Intanto la Francia continua ad ammassare truppe e munizioni nell' Alta Slesia, la quale non è disputata tra Polonia e Germania ma tra Briand e Lloyd George.

Il mondo attende invano la pace tante volte promessagli. Ma le fiamme del nuovo conflitto confermano ai popoli l'impotenza degli attuali governi a risolvere la tragica situazione, per la quale i proletari di tutti i paesi sono dannati a sopportare le terribili conseguenze del contrastato disgregamento di una civilta', che non può più provvedere ai bisogni economici e spirituali della immensa collettivita' produttrice. La parola che la Lega delle Nazioni dira' a conclusione dei suoi lavori sara' un'altra e certo non ultima delusione. Senza ironia essa fara' sapere a tutto il mondo che la questione va discussa in un'altra riunione e tutt'al più ne fissera' la data.

a. c.

Il Proletariato Napoletano PER LA RUSSIA MARTORIATA

Ad iniziativa della Camera Confederale del Lavoro si è costituito fra gli organismi operai napoletani il Comitato Proletario di soccorso per i fratelli di Russia.

Il Comitato, composto dai migliori elementi della classe lavoratrice, si è messo sollecitamente al lavoro, tracciando il piano di attività che devesi svolgere per raccogliere aiuti in favore di quel popolo, che agli orrori della guerra e del blocco vede oggi aggiungersi la cieca furia della natura.

La classe operaia italiana da quattro anni segue con ansiosa, simpatia lo sforzo gigantesco dei compagni russi, bersaglio della bieca ferocia capitalistica mondiale.

Il dominio del padronato, infranto dalla rivoluzione vittoriosa dei bolscevichi, non segna il ritorno per le macabre vie della fame e della peste!

La Russia attende dagli operai di tutto il mondo l'aiuto fraterno.

Esso deve essere dato copiosamente, prontamente.

Gli operai napoletani emuleranno con gli altri compagni d'Italia in quest'opera, che se è precipuamente opera di pietà è anche opera di solidarieta' di classe; poichè l'isolamento forzato, imposto alla Russia dei Consigli dal mondo del capitale, rende più grave al paese della rivoluzione la sciagura, dalla quale è stato colpito.

Noi, riproducendo il manifesto lanciato dal Comitato Centrale di soccorso, ricordiamo ai nostri compagni comunisti il dovere di svolgere intensa e fervida opera di propaganda; ed al proletariato intero ripetiamo il motivo gia' altre volte gridato: salviamo la Russia.

Questa eroica sentinella del riscatto operaio deve essere strappata non solo agli orrori della guerra capitalistica ma anche agli strazi della fame.

Lavoratori!

Le terribili sofferenze, imposte al popolo russo dagli orrori della guerra mondiale e dalle tragiche necessità della rivoluzione proletaria, sono rese ancora più gravi dalla calamità che si è abbattuta sulla grande ed eroica terra di Russia.

L'immane sforzo di ricostruzione riceve un altro fatale colpo dalle sferze cieche della natura, che hanno distrutto in molte regioni il raccolto.

Il sinistro evento, mentre ha sollevato nei cuori degli sfruttati e degli onesti di ogni paese un sentimento di vivo e profondo cordoglio, non ha potuto frenare la bieca speranza di quelli che già per altre vie e con altri mezzi tentarono di soffocare la colossale opera di liberazione, che da ben quattro anni compiono con indomabile volontà gli eroici figli della Russia straziata.

Non è certo questa la migliore occasione di correr dietro a polemiche ed a recriminazioni intorno al nuovo regime.

E' per questo che la camera confederale del lavoro, al disopra ed all' infuori di ogni divergenza teorica e differenza tattica, ha raccolto in un fascio di volontà operosa rappresentanti di tutte le organizzazioni che si propongono il miglioramento ed il riscatto di coloro che vivono in schiavitù.

Questo Comitato si rivolge a voi proletari che tante prove di simpatia e fraternità avete dato ai noslri compagni della Russia martoriata.

Ma noi pensiamo che il flagello, del quale l'eco torrentoso ha corso tutti i paesi, non possa colpire soltanto la pietà della classe lavoratrice.

Ogni uomo, all'infuori della sua fede politica, piegherà indubbiamente il proprio sentimento verso le sterminate schiere dei senza pane.

La terra di Russia altre volte fu colpita dalla stessa calamità. Nel 1891 lo stesso tragico evento si abbattette sulla Nazione russa. E non vi fu allora, intorno alle sofferenze dei colpiti alcun chiasso: intorno alla miseria non sghignazzo' la speculazione politica.

Proletari, cittadini!

Il grido, che ci viene dalla Russia affamata, non può restare, non resterà senza risposta. Essa sarà piena ed entusiastica: così come il fato che pesa sulla famiglia russa è immane e tragico.

Con voi, proletari, risponderanno certo anche quelli che di fronte allo strazio ed all'orrore delle umane miserie non fanno questione di avversità di parte.

Le rovine della nostra Calabria e della nostra Sicilia, sanno ancora oggi l'eroica opera di pietà e di soccorso compiuta dai marinai russi.

Senza calcolo e senza volgari quisquille la stessa opera di fraterna pietà soccorritrice è compia oggi da noi.

A voi sopratutto, fratelli di fatica, corre la nostra viva speranza con lieto auspicio.

I fremiti del nostro affetto dolorante si integrino col massimo sforzo di soccorso:

La crisi economica, che pur travaglia la nostra classe, non deve arrestarci dinanzi a dovere che ci incombe di alutare e salvare la Russia martoriata.

Il Comitato Centrale

P. S. Il Comitato proletario di soccorso ha sede al Chiostro S. Lorenzo.

DAL COMUNISTA — Per deliberazione internazionale nella giornata del 3 settembre tutta la stampa dell'Internazionale Comunista si dedicherà in modo particolare alla illustrazione della tragica situazione del popolo russo, benemerito della causa proletaria e rivoluzionaria mondiale, nelle provincie colpite dalla siccità o dalla carestia; e nella successiva domenica 4 settembre si dovranno dovunque organizzare manifestazioni e collette per venire in soccorso alla Russia dei Soviet con tutti i mezzi che si riterranno più idonei a concretare efficaci mezzi di aiuto. Il Partito Comunista d' Italia non deve agli altri essere secondo in questa opera di doverosa solidarietà internazionale che assume per noi un particolare significato di difesa del regime rivoluzionario trionfante nella gloriosa ed invincibile Repubblica rossa. Tutte le Sezioni e i compagni si pongono all' opera perchè nella giornata del 4 settembre tutta l' attenzione delle masse proletarie sia ovunque richiamata su que'la vitale questione, e se ne tragga occasione per manifestare ancora una volta la fede e la forza dei militanti italiani della Internazionale Comunista.

348

La lotta contro la fame in Russia

Da un articolo pubblicato nella Pravda sotto il titolo "Il Consiglio Supremo, l'Intesa e la fame in Russia" Radek scrive:

"Il consiglio supremo ha discusso a Parigi, dell azione di soccorso alla Russia affamata, senza aver trovato altra cosa che delle frasi vuote di senso. L Intesa non si rende conto della impressione che farà il suo atteggiamento sulle popolazioni della Russia allorchè la Germania al medesimo momento, è riuscita a intraprendere delle azioni pratiche di soccorso? Naturalmente noi comprendiamo bene che la Germania non ci aiuta per dei motivi di natura puramente umanitari ma che questo aiuto è inspirato a degl'interessi economici e politici importanti. La Germania pensa all avvenire. A che pensa l'Intesa dal momento che essa non è stata a tempo di agire all'unisono? La prima iniziativa è partita dall'America, nella persona del suo ministro del commercio Hoover che entra in relazioni con il governo sovviettista a proposito dell'azione di soccorso. In Inghilterra, solamente qualche società filantropica ha invitato il pubblico a portare soccorso alla Russia. Evidentemente il governo inglese non ha compreso come il governo tedesco ha subito compreso. Naturalmente, se l'azione di soccorso non è considerata come divertimento, bisognerà accordare dei crediti alle società filantropiche. Allorchè Lloyd George e Churhill autavanoDenikine e Koltchak a sterminare la Russia non ricorsero ai nobili della filantropia, ma ai fondi dello Stato. Forse l'Inghilterra agirà di concerto con la Francia, che non fa che speculare sulla rovina del governo sovviettista e conta sulla fame come la migliore alleata nella sua lotta contro la Russia sovviettista? Questo argomento è forse molto affettato nella diplomazia ma il popolo russo saprà estimarlo al suo giusto valore. La esperienza della guerra civile non ci ha lasciato alcuna illussione sui sentimenti umanitari della borghesia verso i suoi nemici di classe, mentre noi non abbiamo mai dimenticato i nostri doveri umanitarii e per esempio non abbiamo mai fatto una distinzione tra i fanciulli dei lavoratori e della borghesia".

Radek dice terminando: "150 milioni di Russi seguono ogni passo dei paesi, alleati di ieri, e valutano ogni misura di soccorso che viene dalla loro parte. Le masse popolari russe non comprendono bene le quistioni di alta politica, ma esse sanno orientarsi sulle loro azioni".

Le misure del Comitato Esecutivo Centrale

L'ufficio della Commissione di soccorso del comitato Esecutivo Centrale ha approvato il progetto di organizzazione di un' azione di soccorso piu' intensa che durerebbe tre settimane. I particolari delle misure esaminate saranno pubblicati ulteriormente.

Alle provincie e ai territori ultimamente riconosciuti come minacciati dalla fame saranno assegnati tre milioni di pouds di semi. Questa quantità di semi è prelevata sull'imposta alimentare.

La commissione ha ugualmente deciso di reclutare fra le popolazioni colpite della regione del Volga dei volontari per l'armata del lavoro, per i lavori di approvigionamento in Ucraina, le scuole militari, la milizia urbana ecc.

La Commissione ha dato al Commissariato del popolo per il commercio ecll'estero l'ordine di spedire tutti i carichi di semi arrivati dall'estero immediatamente nei centri delle regioni colpite.

Il commissariato del popolo agli approvigionamenti ha ricevuto l'ordine di spedire in 28 giorni, 500.000 pouds di semi nelle regioni colpite. Il commissariato del popolo per le finanze ha preso tutte le misure per facilitare quest'azione.

L'ufficio del Consiglio panrusso dei Sindacati ha deciso di mandare una delegazione all'estero per organizzare l'azione di soccorso agli affamati. A proposito il «Troud» di Mosca scrive che appariva evidente da lungo tempo che non sarebbe stato possibile affrontare e risolvere con mezzi e risorse proprie la catastrofe. Bisogneranno almeno 12 milioni di puds di grano per il soccorso immediato. Ma non bisogno attendere questi aiuti dalla borghesia europea. Non c'è da fidarsi troppo della filantropia delle potenze occidentali.

Apparentemente, esse potranno anche sembrare disposte ad aiutare la Russia sovviettista in verità però non hanno, in ogni loro azione, che uno scopo; abbattere i Soviet, schiacciare ad ogni costo lo Stato Operaio. Bisogna sperare e contare unicamente sul proletariato occidentale. Se la solidarietà del proletariato europeo fin'ora non ha raggiunto l'effetto immediato ciò di pende esclusivamente dai sindacati gialli.

La delegazione del consiglio dei sindacati costituirà il centro di tutte le azioni di soccorso proletario. Anche in questa occasione la solidarietá proletaria sicuramente si mostrerá all' altezza della situazione.

Infatti, i lavoratori di tutte le imprese ed amministrazioni della Russia Bianca sovviettista hanno deciso di lavorare ogni giorno un'ora supplementare dedicando il corrispettivo del salario di quest'ora all'acquisto di viveri e di vestimenti per i bisognosi della regione del Volga.

L'azione di soccorso
DELLA GIOVENTU' COMUNISTA

Il Comitato Esecutivo dell Internazionale dei giovani comunisti ha indirizzato un appello alla federazione dei giovani russi invitandoli a portare il massimo contributo all' azione di soccorso. Nel medesimo tempo, il comitato Esecutivo dichiara che le organizzazioni dei giovani comunisti del mondo intiero faranno tutto quello che è nelle loro forze per proteggere la Russia sovviettista contro il nuovo pericolo.

Partito Comunista d'Italia
Sezione dell' Internazionale Comunista
Comitato Centrale Comunista pro Russia

Per la raccolta dei fondi e dei mezzi di soccorso per la Russia devastata dalla carestia, ben intendendo che in tale opera si potevano e dovevano incontrare tutti gli organismi proletari, il partito comunista ha disposto che tutto ciò che verrà raccolto ad opera dei suoi aderenti venga versato alle camere del lavoro, augurandosi che altrettanto si facesse da altre parti politiche e il lavoro in tal senso si organizzasse sul terreno neutro degli organi sindacali.

La confederazione generale del lavoro, nelle cui file militano operai comunisti insieme a quelli di altri partiti, sembra però voglia esplicare tale lavoro di soccorso e sostituire gli organi centrali facendovi partecipare unicamente elementi del partito socialista e riservendo ad una intesa con questo la costituzione del comitato centrale di Sampierdarena.

Se pur una elementare norma di correttezza avrebbe voluto che là dove affluiscono anche i mezzi raccolti da lavoratori comunisti di questi vi fosse una rappresentanza designata in seno al movimento sindacale, se pur l' esclusione di essi potrebbe giustificare che il partito comunista svolgesse per conto proprio il lavoro di soccorso alla Russia, tuttavia per non intralciare menomamente il maggior rendimento della solidarietà del proletariato italiano coi fratelli russi e lasciando ad ognuno le responsabilità che gli spettano, il partito comunista conferma il criterio già adottato. TUTTO QUANTO VERRA' VERSATO DAI COMUNISTA VERRA' VERSATO ALLE CAMERE DEL LAVORO, LE QUALI, ANCHE QUANDO SONO DIRETTE DA COMUNISTI, FARANNO CAPO AL COMITATO GENERALE DI SAMPIERDARENA,

Il comitato comunista pro Russia si sforzerà di fare accettare i provvedimenti piu' opportuni perchè l'aiuto alla Russia sia rapido, sicuro ed efficace.

Nessuno vuol capire

Le Sezioni Comuniste e tutti i nostri corrispondenti della Provinciale dovranno inviare le loro corrispondenze non più tardi del martedì di ciascuna settimana alla redazione del SOVIET che ha il suo locale nell'ex chiostro S. Lorenzo a S Gaetano e non a Donnaregina; nel caso di mancato adempimento a questa istruzione, la redazione non assume nessuna responsabilità circa la mancata pubblicazione

Operai e contadini
leggete "Il Comunista,,

Due settembre

L' anniversario della occupazione delle fabbriche trova il proletariato metallurgico battuto dalla più cieca reazione padronale.

I migliori operai cacciati dalle officine; folte schiere di maestranze gettate nei vortici della dissocupazione; i salari ridotti; le ore di lavoro precarie: ecco, ad un anno dal superbo episodio della lotta anticapitalistica, il tristo bilancio delle condizioni che attraversano i metallurgici italiani.

Ma a fianco agli operai metallurgici vi sono le altre categorie prolefarie, che assaggiano, non meno di quelli, i colpi della rivalsa feroce e spietata che la classe degli espropriatori va esercitando in tutti i centri operai ed agricoli.

I massimi organismi sindacali nicchiano; e solo si decidono a far da untuosi intermediari, per addolcire le amare umiliazioni imposte al proletariato, quando esso esprime la volontà della lotta e della difesa.

Il cretinismo riformistico, che presiede alla direzione della C. G. L., risolve la tragica situazione con questa uscita, gl'industriali sono i più forti.

Così delusi ed avviliti gli operai sono abbandonati al cinismo ed alla vendetta padronale.

A Napoli due officine sono chiuse, perchè i baroni dell'industria pretendono infrangere le condizioni di lavoro della maestranza.

I forti operai della «Lima» e della «Snima» difendono con ferma resistenza la propria dignità ed il proprio diritto.

Ma la situazione, che oggi vive il proletariato d' Italia, vuole un' azione di insieme.

Ciò ha ricordato il Comitato Sindacale Comunista alla Confederazione: ma essa ha sghignazzarlo oscenamente.

Ai primi di settembre dell' anno scorso sulle officine garrivano i rossi vessilli quest'anno le officine sono quasi deserte e vi imperano l' arbitrio e la rappresaglia.

Riacquisterá il proletariato il perduto entusiasmo e la perduta fede?

Giù la maschera

La imbellettata rivoluzionaria maschera del Partito Socialista Italiano è ormai infranta, ed esso in forma sempre più nitida si rivela saldo sostegno della classe sfruttante. Lo sviluppo borghese del partito degli opportunisti, preconizzato a Livorno, si è compiuto rapidamente ed in ogni sfera l' informe aggregato si appalesa strumento della borghesia. Rinnegando ad ogni suprema situazione la concezione rivoluzionaria del divenire sociale, dibattendosi fra mille piccoli inganni, il partito degli illusionisti della storia è pervenuto al fallimento ed il suo organismo, invero gigantesco, è colpito da paralisi progressiva che ponendo in serio pericolo la esistenza di tutta la famiglia economica-politica non tarderà a produrre la totale, organica disgregazione d un aggregato che contiene in sè il germe d'ogni sviluppo borghese e che necessariamente, debole e precario, si affermerà antimarxista e nella dottrina e nell'azione. Che cosa ha di antiborghese un partito, che, mentre propugna il principio universale delle lotta di classe, conclude un patto amoroso con le schiere della storica reazione borghese?

Non è per esempio, follia o malafede declamare che si vuole abbattere il capitalismo mentre si intensifica e si ritiene sommamente utile il cooperativismo che trae la vita dal credito borghese ed assoggetta la produzione cooperativistica alle leggi che regolano il processo di produzione capitalistica? Evidentemente grossolane illusioni di coloro che non hanno una traccia sicura da seguire ed una meta da raggiungere e che vivono alla giornata in seno al sistema borghese che ne riflette la vita e la storia.

Ma la lotta di classe urla implacabile e traccia i solchi secondo i quali la storia irresistibilmente avanza e travolge con istrenata veemenza l'infantile patto social-fascista, risibile documento di semplicismo di coloro che attraverso il più piatto rifornismo socialistico sperano condurre il proletariato alla direzione della società.

Il Partito Socialista non può, non deve essere il partito della classe lavoratrice che necessariamente tende alla distruzione violenta dell'ingranaggio borghese e all'instaurazione della dittatura proletaria.

Roba da rivendugliuolo i fosforescenti programmi delle varie frazioni che come funghi sorgono da fradicie radici e borghesemente tendono all'iniquo fragile imperio sui lavoratori! Le loro costruzioni crolleranno come torri dalle basi d'argilla innanzi all'apparire della necessità dell' economia collettivista che con l'acutizzarsi della lotta di classe intliggerà a quelle liberticide elucubrazioni la più solenne smentita. Il partito socialista come partito proletario e rivoluzionario è una caricatura mostruosa ed attraverso mille fatti e problemi porge aiuto allo stato borghese che si affanna a difendere il vacillante potere politico ed a consolidare la scossa e poco salda base della proprietà capitalistica. Il partito socialista insomma è anch' esso una fonte di sistemi di fragili spedienti che non varranno a frenare l' incuente disgregazione cui la storia assoggetta un instabile ordine sociale. E quando tali irrecusabili verità marxiste faranno sentire la loro voce possente attraverso le atroci delusioni che con irresistibile fatalità colpiranno il proletariato, dal partito socialista turpemente ingannato ed ogni di più sospinto tra le mostruose ritorte del capitalismo, vedremo la «debacle» esplodere nelle file ibride dell'esercito socialista — meraviglioso nella sua potenzialità naturale — stoltamente fiaccato e depresso.

E intanto l'accentuarsi del processo di decomposizione d'un partito piccolo borghese, ormai entrato nell'orbita del diritto capitalista, porge clamorosa conferma alla concezione rivoluzionaria che con uniformità e coerenza insegna che nella storia della civiltà v' ha momenti in cui l' armata operaia necessariamente vede inquadrarsi e prendere le armi e lottare contro il potere sociale costituito dalla coalizzazione degli interessi di una classe, alla soppressione della quale è necessario il crollo violento degli ordinamenti sociali esistenti.

La storia, la statistica, la pratica sociale quotidiana e mille elementi d' induzione positiva conferiscono saldezza d' assioma alla concezione intransigente rivoluzionaria lasciando scorgere il trionfo del nostro concetto fondamentale secondo cui alla distruzione violenta del regime borghese succederà una superiore forma economica che annullerà per sempre il profitto capitalistico. In breve volger di tempo la realtà farà giustizia delle vane casistiche e degli abberranti programmi di riforme, assurdi ed inadeguati allo scopo che il partito socialista agita freneticamente e con i quali vorrebbe eliminare l' ineluttabile crudezza della lotta di classe, il fatale antagonismo sociale che poggia sulla rendita della terra ed il profitto del capitale l'abrogazione dei quali è la caduta dell'edificio dell'economia capitalistica.

Chi ha fede incrollabile nella rivoluzione proletaria, fede animosa che non si nasconde le difficoltà materiali da sormontare, ha il dovere di scagliarsi contro il partito socialista che la rivoluzione sconfessa sciupando le energie proletarie nell' esplicazione di una politica che logicamente adduce al consolidamento dell'economia capitalistica.

Chi ha la forza di accettare la lotta di classe intesa in ogni sua tragica verità dev'essere spregiatore implacabile dei flessibili eclettismi che poggiano su erronei metodi e superate dottrine che trovano, con la esuberante erudizione, il plauso dei grossolani e degli ottusi.

Il partito socialista è tipicamente falsario e continuando nel verbalismo pseudo rivoluzionario e nell'azione antirivoluzionaria deve avere la condanna inesorabile da parte di coloro che veramente tendono con forza e con fede al rovesciamento dello stato borghese. Dopo il trattato social-fascista è atto d'ingiustizia concedere una qualsiasi serietà di giudizio all'opera del partito socialista sul quale oggi convergono le azioni ipotecarie di manipoli d' illusi cervelli infantili e di scaltri imbroglioni. Tutta la nostra profonda avversione al partito socialista, avversione aspra, irreducibile che giustifica ed impone altrettanta fede nella rivoluzione anticapitalista, è racchiusa dal grido: Abbasso il partito socialista!

Ferruccio Pennacchia

Lettera aperta
al Sig. Com. per gli alloggi
Comm. Lustig

Spett. Redazione giornale «Il Soviet» Napoli.

Mi affido alla vostra cortesia, perchè vogliate concedermi un posticino sul vostro onesto giornale.

Sono due anni, che incessantemente salgo le scale del Commissariato per gli alloggi, onde poter avere un' abitazione; e due duri anni son passati, in cui mi è stato riempito il cervello e l'animo del Commissario e sub. commissario di continuate turlupinature.

Una miriade di mie domande, trovansi nello scaffale, e quei signori non fanno altro che darmi il contentino.

Favoritismi, apatie, strafottenze, sono l'ingranaggio di quell'ufficio. E ben vero che il Governo, volendo giustificare gli enormi sperperi quotidiani, istituì il Commissariato per gli alloggi.

Mi si disse di prenotare i singoli depositi ecc.e dopo di aver fatto tutto ciò le notizie sono state sempre tenute nel conto di una carta qualsiasi. Vorrei domandare al Commissario Lustig! Invece, di burlare un lavoratore continuatamente, perchè non gli dice chiaro e tondo che il commissariato è una coglionatura! Qualche mese or sono, riferii che in un quartino vi era un deposito di letti. Fui chiamato dopo poco tempo in discussione; e dopo aver seguito il consiglio del subcommissario, ebbi la somma soddisfazione di vedermi respinta la domanda. E' logico ed onesto, che nei quartini vi siano case da gioco, depositi d'ogni sorta, ecc. mentre, si va facendo la via crucis dagli alberghi alle camere mobiliate, sottostando alla taglia di essi speculatori e pagando L. 300 al mese per una lurida stamberga!

Il Comm. Lustig, se ne preoccupa cosi per passare il tempo;poichè non egli trovasi certo a dover lambiccarsi il cervello per procurarsi una casa; egli è in un comodo appartamento. Egli, quando accende le scale, avrà solamente le gravi cure della sua epapi ena...

Grazie e saluti.

Domenico Giordano

Via Silvio Spaventa 51 — Napoli.

DAGLI AGL' IMPIEGATI

Sembra che ogni dubbio fosse stato distrutto in materia di applicazione delle norme consuetudinarie per la piazza di Napoli nei riguardi degli impiegati privati. In realtà la sentenza emessa contro il Solofrano non a' ancora convinto pienamente e commercianti e avvocati che li rappresentano, poichè essi adoperano ogni mezzo per sferrare di tanto in tanto qualche nuova scaramuccia con l' intento ben chiaro di prenderci alla sprovvista onde annullare tutte quelle rivendicazioni che furono il coronamento di aspre battagtie combattute nello scorso anno.

Che si cerca ogni mezzo, per condurci ai tempi passati lo vediamo quotidianamente, e quotidianamente siamo costretti a sostenere delle singole discussioni, delle piccole lotte, sforzandoci enormemente a che queste non prendino forme vaste e grandiose.

Infatti anche in qualche ditta delle più importanti di Napoli si perpetra ancora la vile rappresaglia. Una notissima ditta di Via Medina, il cui proprietario è un illustre professore di filosofia, mette sul lastrico, dopo 20 anni di servizio un padre di famiglia onesto e zelante impiegato, che fece sempre in ogni momento gli interessi della ditta, per il solo fatto che l'impiegato in quistione domandò ed ottenne alla camera di commercio il riconoscimento e l'applicazione di quei caro viveri che furono sanciti nell' ottobre dello scorso anno. E questo, malgrado l'assicurazione fatta dal rappresentante della ditta dinanzi alla commissione paritetica che non sarebbero fatte rappresaglie a questo impiegato. Il primo atto fù quello di licenziarlo.

Un fatto ancora più sorprendente è quello della fabbrica di biscotti Bertini Donati, che dispone per una sua impiegata una riduzione di stipendio, a datare dal 1. settembre, pari al trenta per cento. Tutto ciò proprio nel momento in cui si annunzia l' aumento del pane e della pasta. Ha dimenticato forse la ditta Bertini Donati che in questa stagione estiva il consumo dei biscotti è un pò più limitato. è per la presenza della frutta fresca? Ha dimenticato forse il tempo in cui, in mancanza di pane, a prezzo di stento e di sacrifici di ogni genere eravamo costretti per sfamare i nostri figli o per non farli avvelenare dalle immonde miscele che ci vendevano per pane, a comprare biscotti senza lesinare sul prezzo? Certo si è che utili vi sono stati, altrimenti non si sarebbero costruiti quei magnifici immobili di cui oggi la ditta vanta la proprietà.

Inoltre abbiamo un' infinità di singoli casi nei quali per un non nulla si trova il pretesto per gettare sul lastrico i poveri lavoratori del pensiero, senza preoccuparsi dell' affamamento che si semina in questa benemerita classe.

Finalmente viene fuori il tentativo di far decadere i nostri concordati. Dopo otto mesi si è potuto finalmente iniziare la discussione dinanzi alla commissione arbitrale sul licenziamento di sei impiegati della ditta Cucirici Cantoni COATS, e sapete voi che cosa venne a sostenere l'avv. Perna? Venne a sostenere l'inapplicabilità, delle norme consuetudinarie perchè stipulate posteriormente alla promulgazione del D. L. 9 febbraio 1919 n. 112. La Federazione Campana dell' Impiego privato sostenne brillantemente e valentemente il contrario e ci auguriamo che la tesi della Federazione già ormai applicata; perchè riconosciuta giusta, in precedenti liquidazioni e sentenze, non sarà smentita nella causa contro i Cucirici Cantoni COATS contro questa ditta Inglese che vorrebbe travolgere e annientare i nostri diritti; che sono per noi l'unico argine contro il dilagare dell'arbitrario instriale.

Martedì prossimo si avra' il prosieguo di questa interessante discussione e fin da ora invitiamo tutti gli impiegati ed operai liberi in detto giorno, a venire alle ore 15 alla commissione arbitrale per assistere al prosieguo della decisione definitiva di questa causa che dovra' ancora una volta affermare il nostro santo diritto oppure gettarci il guanto di sfida che noi raccoglieremo molto volentieri perchè siamo pronti a qualunque lotta, a qualunque asprissima battaglia, pure di non far cadere le nostre conquiste.

Lo sappiano dunque ancora una volta tutti i componenti delle classi padronali che eviteremo le lotte finchè sara' possibile, ma il giorno in coi questa forza di resistenza ci vien meno, insorgeremo come un solo uomo pronti a farci annientare piuttos o che retrocedere.

I. G.

Lavoratori il "Soviet,, e il vostro giornale, compratelo.

PER LE DONNE

L'educazione dei fanciulli

Nell'odierno Stato capitalista la famiglia non deve provvedere all'istruzione dei figli, i fanciulli sono istruiti nella scuola. Ma molti sono ancora gli obblighi imposti alla famiglia verso i figli essa deve nutrirli, vestirli, calzarli, trasformarli in lavoratori abili ed onesti, che possano un giorno provvedere a se e magari ai vecchi genitori. Tuttavia pochissime famiglie operaie sono in condizione di soddisfare a questi obblighi i salari troppo bassi impediscono di nutrire i figli sufficientemente, le continue occupazioni non lasciano il tempo di educarli. La strada educa i fanciulli proletari che ignorano le dolcezze della famiglia e che all' eta' di dodici anni entrano gia' nelle fabbriche e nei laboratori, diventando, per quanto ancora fanciulli cosi padroni di sè da non curare piu' le parole e gli insegnamenti dei genitori. Nella societa' capitalista i figli, per le famiglie proletarie, sono sovente, troppo, sovente un pesante insopportabile fardello, allo Stato interviene a liberare la famiglia operaia di questo grave peso. I capitalisti sanno che la famiglia nella sua vecchia forma in cui la donna è serva e l'uomo provvede al mantenimento di tutti i membri della famiglia, serve ad affievolire lo spirito e lo sforzo rivoluzionario della classe operaia. Le quotidiane preoccupazioni famigliari fanno curvare la schiena all'operaio e lo obbligano a transigere col capitale. Che cosa non farebbe un padre ed una madre quando i loro bimbi hanno fame?

A differenza della societa' capitalista che non ha saputo trasformare l'educazione della giovinezza in un' opera veramente sociale, in un'opera di Stato la societa' comunista considera l' allevamento e l'educazione delle nuove generazioni come la base stessa delle sue leggi e del suo costume, come la pietra angolare dell'edificio sociale. Nella societa' comunista il grave, delicatissimo ufficio di formare l'uomo nuovo della nuova societa' non sara' affidato all'antica famiglia egoista e meschina, tutta rivolta a salvaguardare ed a tutelare i suoi ristretti esclusivi interessi, ma ad appositi istituti comunisti, dove il fanciullo passera' la maggior parte della giornata, e dove dei saggi educatori lo faranno consapevole della grandezza della sua sacra divisa, e capace di solidarieta' universale e di devozione alla collettivita'.

Ma la famiglia nella societa' comunista sara' pure liberata, oltre che dall'obbligo di educare e di istruire i figli da tutte le preoccupazioni materiali a cui da luogo la comparsa di un nuovo nato in una casa. Lo Stato operaio, fin da oggi, assicura il mantenimento e la assistenza alla madre operaia che allatta ed alleva il suo bimbo, e crea case per le madri, case per i lattanti, ed altre analoghe istituzioni le quali mirano appunto ad assicurare la sanita' e il benessere dei nuovi nati. Nè temano le madri operaie che la società comunista voglia con ciò allontanare i fanciulli dai genitori strappare i figli alle madri e, con questi mezzi violenti distruggere la famiglia. La società dei liberi lavoratori ha bisogno di nuove forze di lavoro, e saluta con gioia ogni nuovo nato, non abbandona il fanciullo alla sua sorte come usa fare la società borghese, ma lo circonda di cure insieme con la madre e provvede a nutrirlo, istruirlo, educarlo, tuttavia non lo strappa affatto ai genitori che vogliono partecipare alla sua educazione nè impedisce e nega le gioie paterne e le soddisfazioni materne a coloro che tali gioie sanno comprendere e gustare.

Sulle rovine dell'antica famiglia sorgerà nella società comunista una famiglia nuova, che creerà dei nuovi rapporti fra l'uomo e la donna, che sarà l'unione di due membri uguali della società comunista entrambi liberi, entrambi indipendenti, entrambi lavoratori. Cesserà cosi la servitù domestica della donna e la sua odiosa dipendenza dall'uomo, ne la donna sara' più tormentata dal timore di restare senza aiuto coi bimbi sulle braccia se il marito l'abbandona.

La sorte della donna nella società comunista dipenderà dal suo lavoro ai bisogni dei figli provvederà lo Stato dei lavoratori. Ne risulterà un matrimonio liberato dai calcoli e dalle speculazioni finanziarie, che dei matrimoni dei giorni nostri sono una frequente piaga, una associazione libera ed alta, basata sulla reciproca fiducia e sul reciproco rispetto che assicurerà la gioia e l'armonia.

Nella nuova societa' comunista sparirà un'altra vergognosa piaga che disonora l'umanità: la prostituzione, la quale, e dovuta al regime economico finora in vigore e all' istituzione della proprietà privata, cesserà con l' abolizione dell' uno e dell'altra.

Le operaie non si affliggano dunque se vedono l'attuale famiglia destinata a trasformarsi. Salutino anzi con gioia la alba della nuova società che emancipera' la donna dalla schiavitu' della casa che alleggerirà il peso della maternità che avrà cura dell'infanzia e della giovinezza, e che porrà fine alla terribile maledizione che pesa sulla donna: la prostituzione.

La donna è oggi chiamata a partecipare alla grande lotta che si combatte per la emancipazione della classe operaia e per l'instaurazione del comunismo: e deve diventare capace di pensieri di giudizi e di sentimenti nuovi e piu' altamente umani. Se un tempo le madre operaia poteva dire: « Ai miei figli tutta la mia sollecitudine: tutto il mio affetto: i figli degli altri non mi interessano », oggi la madre operaia, cosciente del suo compito sociale, deve ricordare che non solo esistono i suoi figli, ma che vi sono ancora i nostri figli, quelli della grande città' comunista comune a tutti i lavoratori. L'affezione ristretta ed esclusiva della madre per il suo bimbo deve ingrandire per abbracciare tutti i fanciulli della grande famiglia proletaria.

In luogo della famiglia individuale ed egoista sorgera' cosi la grande famiglia operaia universale, in cui tutti i lavoratori uomini e donne, saranno, prima di tutto, dei fratelli, dei compagni, e i bimbi cresceranno liberi, sani e forti, per la gioia di tutti; e nessun richiamo nessun grido di dolore e di soccorso lasciera' indifferente e sorda l'umanita' veramente affratellata.

In nome della eguaglianza, della liberta' e dell'amore, noi invitiamo tutti gli operai e le operaie, i contadini e le contadine e intraprendere con coraggio e con fede l'opera della ricostruzione di questa nuova societa' umana.

Le rosse bandiere della Rivoluzione sociale che si levano oggi oltre che nel la Russia, in tanti paesi del mondo, ci annunziano prossimo l'avvento dell'era nuova, a cui, da secoli, l' umanita' aspira.

Allessandra Kollontay

Attività Anarchica

Libera intesa

A Somma Vesuviana fu tenuta nei locali sociali una conferenza istruttiva sul tema "*Avanti e dopo la guerra*„ dal caro compagno Felice De Corato.

L'oratore presentato dal socialista Capuano, fu ricco di argomentazioni nel fare il quadro vivente degli ultimi dieci anni di lotte sociali in cui gli sforzi poderosi del proletariato, atti a rompere le ultime dighe borghesi, vennero sempre deviati dai falsi rivoluzionari. Una larga esposizione con ammirevole eloquenza fece sulla polica borghese mantenendo l'uditorio attratto—buona parte intellettuali—per circa due ore; alla fine venne salutato da applausi ed abbracci calorosi.

Parlarono anche i vecchi e impavidi libertari Gennaro Pietraroia e Francesco Cocozza i quali con parole taglienti coronarono il lungo discorso del De Corato. Anch' essi vennero caldamente applauditi.

DE MARCO

Lavoratori unitevi!

NEL CAMPO SINDACALE

Il convegno della Federazione Campana dell'Arte Bianca

Il giorno 21 u. s. si è riunito a Castellammare di Stabia il Convegno della Federazione Campana dell'Arte Bianca, per discutere in merito alle diverse agitazioni in corso ed alla linea di condotta da tenere al prossimo convegno meridionale.

Il compagno Calassi riferì ampiamente sul lavoro fatto dalla Federazione ha dato tutto il suo appoggio e la sua fraterna solidarietà.

Illustrò i motivi dello sciopero, che è stato provocato dalla ditta, rifiutandosi essa di trattare con il rappresentante la federazione e dichiarando che voleva discutere direttamentu coi suoi operai, senza riconoscere nessuna organizzazione.

Lo sciopero procede compatto fra la massa regna il più vivo entusiasmo.

Questi forti lavoratori della Rossa Stabia; che per parecchi mesi sono stati fuori della federazione, lontani dai compagni di fatica e di sfruttamento, hanno compreso quale forza formidabile è l' organizzazione e con rinnovata fede ed entusiasmo sono ritornati nel seno della federazione e della Camera del Lavoro.

Il compagno Galassi terminò la sua lucida e dettagliata relazione invitando i delegati delle diverse leghe intervenute al convegno di promuovere delle sottoscrizioni per venire finanziariamente in aiuto dei compagni in lotta.

Ad unanimità si approvò l' opera del compagno Galassi e gli fu tributato un voto di plauso per la sua incessante attività.

Indi il delegato di Scafati riferì sulla situazione di quella zona, spiegando i motivi che hanno determinato un vivo fermento fra quei lavoratori.

La quistione venne demandata all' Esecutivo

Il compagno Brandi fece poi una particolareggiata relazione sull'agitazione dei lavoranti panettieri e fornai di Napoli, illustrando ampiamente la grande importanza delle richieste avanzate; e rilevando come esse hanno formate per diversi anni il caposaldo e la meta delle agitazioni di questi bravi e per tanto trascurati lavoratori.

Comunicò pure che le richieste in massima già erano state accettate dalle autorità competenti e che fra breve ciò che è stato l'ideale, l'aspirazione dei lavoratori del pane, avrà pratica attuazione.

Si passò poi a discutere del secondo comma dell'ordine del giorno, riguardante il prossimo convegno meridionale che si terrà a Salerno.

Galassi spiegò dettagliatamente gli scopi del convegno e con grande efficacia dimostrò la necessità della fusione delle varie federazioni regionali in un'unica federazione meridionale.

Bollò a fuoco i dirigenti della federazione Nazionale che con l' ultimo sciopero hanno scompaginato tutte le forze, distruggendo con lunghi e pazienti anni di lavoro.

Fece rilevare come il congresso nazionale convocato dalla C.G. del L.e non dal Comitato Centrale della Federazione. Del resto un comunicato del C. D. della C. G. del L. Su Battaglie Sindacali in proposito, è abbastanza sintomatico.

Quest'ibrido connubbio tra Federazione e Confederazione diede agli intervenuti al convegno la sensazione reale dell'opera deleteria svolta da quegli insigni uomini dell'Esecutivo nazionale dell'Arte Bianca.

Gl'intervenuti al Convegno hanno deliberato di aggiungere all'ordine del giorno del convegno meridionale di Salerno un altro comma per un inchiesta finanziaria sull'opera del Comitato Esecutivo della Federazione Nazionale.

Esaurita anche questa seconda parte dell'ordine del giorno si discusse dei rapporti tra Federazione e sezioni.

Galassi ricordò ai rappresentanti delle diverse leghe il dovere di attenersi sempre e scrupolosamente alle disposizioni che vengono emanate dal Comitato Direttivo e di essere puntuali nel pagamento delle quote mensili, perchè la Federazione non vive solamente di entusiasmo e di battimani ma a anche bisogno di mezzi finanziari per poter espletare tutta la sua attività.

I presenti s'impegnarono di attenersi fedelmente ia deliberati ed alle disposizioni statutarie della Federazione.

Accolto da un fragoroso applauso, parlò il compagno Oscar Gasta che portò il saluto della sezione Comunista.

Egli, che da pochi giorni è ritornato dalla gloriosa Russia dei Soviet ed ha potuto vedere con i propri occhi lo sforzo meraviglioso di volontá di quel grande popolo, parlò con calore e vivacità dei sacrifici che quotidianamente compiono i nostri fratelli russi per mantenere viva ed accesa la fiaccola ardente della Rivoluzione Liberatrice.

Illustrò i doveri che hanno i proletari di tutti i paesi nel presente periodo, in cui la carestia si fa sentire in tutta la sua terribile possanza aumentando le difficoltà del grandioso Paese della Rivoluzione.

La fine del suo discorso fu accolta da grida di Evviva la Rivoluzione! Evviva la III Internazionale

Ad unanimitá venne votato un ordine del giorno di fraterna solidarietà con i compagni russi.

Dopo poche altre raccomandazioni del compagno Galassi il convegno si sciolse al grido di Evviva l'Organizzazione.

L'agitazione dei lavoranti panettieri

Son circa quindici giorni che è stato presentato all'assessore per l'Annona uno esposto, nel quale le 8 categorie di lavoratori del pane domandano l'applicazione di leggi gia in vigore da anni in tutta le altre città d'Italia.

Le richieste nelle loro linee generali sono state giá accettate dall'assessore, il quale ha dato formale assicurazione che le disposizioni di legge saranno applicate in tutta la loro interezza.

Deploriamo però la molta burocrazia dell'autorita municipale nel concretare e definire cose che in massima sono state già accettate.

Non senza meraviglia diciamo che quando ci siamo recati al Municipio per discutere il nostro esposto abbiame girato numerosi uffici del tutto... incompetenti: poichè nessuno era in possesso delle nostre pratiche.

Poi... la burocrazia è finita ed ora attendiamo che gli... esperti ci chiamono per concludere.

Dal canto loro i forti lavoranti del pane sono in piedi, pronti a difendere con tutte le loro forze e con tutti i mezzi ciò che hanno acquistato per diritto secondo una legge dello stesso stato borghese.

Questi umili ed oscuri proletari sono stanchi; non si sentono più di aspettare ed esigono che siano applicate al più presto le leggi che sanciscono i loro sacrosanti diritti. Almeno quelli dello stato borghese.

Lega Portieri

Questa categoria di lavoratori è stata sempre divisa da tutte le altre per colpa dei suoi dirigenti; ma da che un gruppo di coscienti si è staccato dall'agenzia elettorale di montecitorio, la classe dei portieri — avendo solidarizzato con tutti gli altri lavoratori — va orizzontandosi verso un'era nuova la quale sicuramente è il preludio della sua emancipazione perchè è bene che i portieri sappiano che il miglioramento della classe può ottenersi soltanto con la propria forza.

Le inscrizioni procedono alacremente, e per maggiore comodità dei portieri, il Comitato Direttivo di accordo con la Camera Confederale ha istituito un apposito ufficio nell'ex chiostro S. Lorenzo a S. Gaetano, il quale cura le iscrizioni e i reclami da avanzare e contro inquilini e contro proprietari.

Il suddetto ufficio è aperto dalle 11 alle 13 di tutti i giorni eccetto i festivi ed il segretario è a disposizione di tutta la classe dei portieri.

Inoltre è allo studio del Comitato Direttivo — in vista della persistente agitazione degli inquilini per l'abolizione della campagna e la richiesta del chiavino — un memoriale che comprende alcuni miglioramenti della classe da presentarsi all'associazione dei proprietari e alle autorità

Da parte nostra auguriamo fin da ora a questa forte categoria di lavoratori un felice risultato ed una completa vittoria.

AGITAZIONE DEI METALLURGICI

Gli operai metallurgici della Lima e Snima riuniti in comizio nel Salone della Camera Confederale del Lavoro il giorno 30 Agosto u. s. per esaminare la situazione creata dalla provocazione industriale, dopo maturo esame decidono di non accettare per nessuna ragione la riapertura delle officine alle condizioni ora imposte ritenendosi sempre dei serrati.

***

Questa sera si è riunito di urgenza il Consiglio Direttivo della F. I. O. M. insieme alla Commissione Esecutiva della Camera Confederale del Lavoro dopo esaminate la grave situazione che attraversa la Classe Metallurgica Napoletana, ha deciso di convocare sollecitamente il Consiglio Generale e le Commissioni Interne degli Stabilimenti Metallurgici di Napoli.

Assemblea Tramvieri Urbani

Sabato notte ebbe luogo l' annunziata adunanza generale dei tramvieri urbani.

La riunione aveva lo scopo di fissare chiaramemnte la posizione della grande famiglia tramviaria napoletana di fronte al Sindacato nazionale ed alla Camera Confederale.

Farina chiamato alla presidenza aprì la discussione con opportune parole.

Del Monaco fece una lucida relazione.

Cecchi e Casadio portarono rispettivamente il saluto delle proprie organizzazioni Cecchi a chiare note ricordò ai tramvieri il loro sempre trascurato dovere della disciplina confederale e li richiamò alla necessita dell'inquadramento pieno e leale nei ranghi dell'organizzazione, spezzando quell'autonomismo equivoco, che in effetti si è risolto al loro danni.

Il segretario nazionale avv. Sardelli ha pronunziato un forte discorso.

Hanno parlato vari tramvieri e spesso l'assemblea, per l'urto delle accuse e recriminazioni reciproche, è stata alquanto movimentata. Sardelli è intervenuto anch'egli nella discussione per calmare gli animi e mettere a posto alcuni dati di fatto.

Anche le sorti dell' azienda tramviaria sono state affrontate e non certo nel senso che « Il Mattino » ha stampato; e cioè che i tramvieri sono contro la gestione diretta.

A conclusione si è votato quasi all'unanimità il seguente ordine del giorno.

« Il personale Tramviario riunito in Assemblea Generale alla Camera Confederale del Lavoro la notte del 27 c. m. per discutere l'assestamento giuridico dell'azienda, ha votato all' unanimità il seguente ordine del giorno,

Il personale di tutte le categorie della Sezione Napoletana della S. T. riunito in Assemblea la notte del 27 agosto 1921 nei locali della Camera Confederale del Lavoro (ex Chiostro S. Lorenzo):

intesa la relazione del segretario sezionale, nonchè quella del segretario Generale On. Sardelli circa il programma di ricostruzione della organizzazione, e sulla necessità di intervenire nella questione dell' assetto giuridico ed economico da darsi all'azienda.

considerato che dall'afforzamento dell' organizzazione e dalla forma di gestione che sarà data ad essa azienda, dipende sia la messa in efficienza del servizio, che la salvaguardia dei diritti del personale:

considerato altresi che solo attraverso gli conquista della gestione diretta sarà possibile le emancipazione dall'esoso sfruttamento capitalista s'impegna mantenersi disciplinata all'organizzazione, rispettandone lo Statuto sociale e le deliberazioni del Consiglio Generale:

da mandato alla Commissione tecnica ed amministrativa di studiare d'accordo con la Sezione locale e quella centrale sia i mezzi per la ricostruzione del servizio Tramviario, che un progetto di cooperativa fra il personale per la gestione dell'azienda tenendo conto delle condizioni necessarie perche l'esperimento abbia un esito favorevole, e riferire alla massa prima che si addivenga ad un referendum, nonchè suggerire all'accorrenza i mezzi necessari per fronteggiare un eventuale tentattvo di costituzione dell' azienda in ente autonomo o municipalizzato, per ottenere il massimo della compartecipazione in detta ipotesi: e delibera di mantenersi vigile per impedire il ritorno dell'azienda all' industria privata. Aderendo incondizionatamente al S. T. I. ed alla Camera Confederale del lavoro e di seguire le direttive di quei partiti di avanguardia che hanno nel loro programma la completa emancipazione delle classi lavoratrici. »

Nel Deposito di Fuorigrotta

Il personale del deposito di Fuorigrotta in seguito alla relazione fatta dal segretario generale On. Sardelli, si è riunito in Assemblea il giorno 30 agosto del circolo omonimo, in due adunate la prima ha avuto luogo alle ore 10 la seconda alle ore 16, a dopo ampia e serena discussione ha dato ragione al seguente ordine del giorno che venne approvato all'unanimità;

« L'assemblea del personale del deposito di Fuorigrotta, preseuti alcuni compagni di altri depositi, prende atto delle esaurienti spiegazioni fatte dal compagno Aversano Salvatore, ove palesemente scaturisce la caotica procedura amministrativa, affidata al segretario amministrativo dell'epoca nel prendere visione delle dimissioni del consiglio generale, chiama a raccolta i compagni di lavoro onde gittare il grido dell'allarme, contro il dilagare del disfattismo, che attraverso la discordia tenta rialzare il capo.

Convinti: che a rappresentanti debbano sceglersi uomini di buona volontà, che abbiano invitta la fede e la dirittura politica, presidio di coerenza e di onestà, che quale inoppugnabile postulato, costituisce sacrificio e rinunce al cospetto dei turbidi appetiti che alletta no lo spirito dei reprobi e dei fedifraghi.

Considerando: che solo una salda e disciplinata orgganizzazione, può garentire la classe delle insinuanti movenze di palesi ed occulti nemici.

Delibera: organizzare e disciplinare l'avvento del nuovo consiglio generale, i di cui prescelti abbiano, puro ed immacolato il senso della responsabilità, senza di cui non potranno riscuotere la fiducia dei compagni di lavoro; e nomina seduta stante un comitato provvisorio che risulta composto dai seguenti compagni: Russo 20° Salvatore, Grasso Rosario, Russo 23° Gennaro, Padula Rocco e De Blasio Emanuele; che hanno il mendato di assodare le responsabilità degli eventuali colpevoli ».

Nuova Cooperativa

Con numerose adesioni di operai si è costituita in Napoli la Società Anonima Cooperativa per azioni tra ex combattenti denominata « L'Edile ».

Essa si propone oltre che di intraprendere in Cooperativa qualunque appalto di lavoro pubblico, di costruire le case pei propri soci, in maniera che ogni operaio potrá godere il frutto del proprio lavoro.

Le ulteriori adesioni, preferibilmente di operai ex combattenti, forniti di polizza di assicurazione, si ricevono ogni giorno dalle ore 12 alle 14 nella Sede provvisoria, via S. Liborio n. 92 p. p. presso il Direttore tecnico ing. Alberto Pisciotta.

Molte cooperative spuntano come funghi. Ed il più delle volte per fare da paravento a qualche gruppo di democratici *speculatori*

Siamo convinti che l'Edile voglia spezzare queste consorterie per ridare alla cooperazione la sua vera fisionomia e per lenire, se è possibile, la piaga della disoccupazione è piaga che affligge sovratutto gli ex combattenti.

Le Sezioni Comuniste e i compagni sono pregati di mettersi al corrente coi pagamenti con l'amministrazione del SOVIET, in caso contrario pubblicheremo i nomi dei morosi quali sfruttatori della stampa d'/ partito.

Operai organizzatevi

350

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Comunicato di Partito

Vittime politiche

L'affluenza dei compagni profughi diviene ogni giorno più notevole alla sede centrale del Partito. Dalle più lontane regioni d'Italia giungono qui a Milano compagni vittime politiche, in cerca di soccorso e di lavoro.

Non è infrequente che ai compagni comunisti si mescolino anche truffatori, esibenti dichiarazioni di nostri organismi con le quali trassero in inganno compagni nostri lungo il tragitto e con le quali si presentano a noi.

Il C. E. deve avvertire i compagni:

(1) Che esso non dispone di fondi per l'assistenza ai numerosi compagni profughi politici che si presenteranno giornalmente.

(2) Che esistono presso le Camere del Lavoro comitati misti pro-vittime politiche, i quali — sebbene stremati dagli sforzi fatti in questi ultimi tempi — sono assai meglio di noi in grado di poter fornire aiuto e consiglio sulle condizioni di mano d'opera.

Ad ogni modo per venire in aiuto momentaneo ai compagni comunisti colpiti dalla reazione, il Comitato Esecutivo:

a) invita tutti gli organi periferici a raccogliere contributi volontari fra i compagni ed i simpatizzanti, indipendentemente dall'analoga opera che svolgono le Camere del Lavoro, per sovvenire le vittime comuniste di passaggio a Milano.

Le somme raccolte in ogni Federazione saranno per metà devolute alla sottoscrizione nazionale pro-vittime politiche comuniste, e per metà resteranno ai comitati esecutivi federali per i bisogni analoghi all'interno delle Federaziani. Le somme, dalle Federazioni raccolte ed inviate al C. E. del Partito, debbono portare l'indicazione dell'uso speciale al quale debbono servire.

b) Le Federazioni provinciali controllino l'emigrazione dai propri confini dei compagni profughi, cercando di evitare che essi affrontino lunghi e dispendiosi viaggi con la certezza non soltanto di non trovare lavoro ma di non trovare un aiuto sufficiente ai bisogni loro. Si cerchi di avviare i profughi nelle provincie finitime, in tal modo si potranno mantenere anche costanti rapporti coi compagni emigranti.

c) Ammesso che la sottoscrizione nazionale pro-profughi politici comunisti dia un gettito sufficiente di danaro, le Federazioni che non sono in condizioni di provvedere a tutti i propri inscritti profughi o comunque vittime della reazione, ricorreranno a noi che provvederemo nella misura che ci sarà consentita.

d) Il documento di riconoscimento per i nostri compagni profughi deve essere la tessera. Nè i comitati federali, nè quelli sezionali, nè — tanto meno — singoli compagni, rilasciono lettere accompagnatorie che servono egregiamente ad avvallare l'autenticità di imbroglioni e di spie. Se il profugo comunista non è munito di tessera, le Federazioni ne rilascino un documento sostitutivo che riferisca il numero della tessera smarrita e i connotati dei compagni o garentiscano, comunque, della identità del compagno non dimenticando di segnalare i connotati e tutte quelle notizie che valgono meglio a identificarlo.

e) Non verranno accolte in alcun modo quelle richieste che venissero prospettate di persona all'Esecutivo da compagni che potevano farle senza bisogno di venire presso la sede del partito (con grave aumento di spese) ma interessando i Comitati Provinciali o sezionali ad interpellare per corrispondonza l'Esecutivo.

Noi siamo sicuri, che il proletariato comunista vorrà contribuire notevolmente a creare il fondo nazionale comunista per le vittime della reazione. Che se i mezzi non ci fossero forniti non potremmo in alcun modo provvedere ai più piccoli ed urgenti bisogni dei nostri ottimi compagni colpiti.

Da Napoli

Gruppi Comunisti

Richiamiamo l'attenzione dei compagni su questo ramo importantissimo dell'attività del Partito.

Finora il Comitato nominato, dopo non lievi difficoltà è riuscito a convocare e far procedere alla costituzione dei gruppi dei calzolai, dei metallurgici, dei tramvieri. Ma molto altro lavoro vi è da fare e tutti i compagni son tenuti ad interessarsene, tenendo presente all'uopo, che il Comitato predetto si riunisce il giovedì ed il martedì di ogni settimana nei locali della sezione, ed i compagni stessi a qualunque categoria appartengano son tenuti a mettersi a contatto con esso, onde facilitare il suo lavoro.

***

Il 30 agosto gpt si riunirono nella locale Camera del Lavoro alcuni Gruppi Comunisti delle officine meccaniche di Napoli dopo ampia e serena discussione sulla fase che attraversa la classe operaia, deliberarono di nominare un rappresentante per ogni stabilimento, affinchè inviti i compagni ed i simpatizzanti all'assemblea che si terrà *sabato 3 settembre* nei locali della Camera del Lavoro a San Gaetano. In detta assemblea sarà nominato il consiglio direttivo.

I compagni comunisti sono tassativamente invitati ad intervenire. Contro gli assenti si farà denunzia alle rispettive sezioni perchè adottino severi provvedimenti.

Nel medesimo giorno si riunirono a Donnaregina i compagni calzolai inscritti al Partito e simpatizzanti ed anno proceduto alla costituzione del Cruppo Comunista di categoria.

E' stato quindi eletto un C. E. provvisorio che è risultato composto dai seguenti compagni: Bianco Domenico, Capezzuto Angelo, Tripodi Francesco. De Vita Francesco e Ferrari Gennaro.

Il Comitato eletto si riunirà il lunedì di ogni settimana nei locali della Camera del Lavoro a Donnaregina.

Da S. Giovanni a Teduccio

(Galassi) Domenica scorsa ebbe luogo una imponente rivista, in S. Giovanni, alla quale parteciparono in pompa magna tutte le forze armate comunali, nonchè il corpo consiliare e tutti gl'impiegati. Notati in grande uniforme gli addetti all'ufficio d'igiene. La parata fu indetta appositamente per passare in rivista la benemerita via Ottaiana.

Il corteo maestoso si snodò lungo il corso imboccando detta via. Alla testa di esso vi sono le guardie comunali, con sciabola sguainata; segue l'ufficiale sanitario ecc. una musica intuona molto opportunemente una marcia, chiamata bellezza. Il corteo si inoltra tra non poche difficoltà. Molti li vediamo cadere scivolando per le materie liscive di cui è coparso il suolo. A volte il corteo deve sostare d'innanzi a montagne di escrementi che pullulano nella via provocando la inregolarità della sfilata, a volte il corteo fa brusche virate per sottrarsi ai molti cavalli che lungo la via sono quotidianamente esposti.

Il popolo del simpatico quartiere dalle finestre applaude freneticamente. Il sindaco domanda stupefatto, e forse ingenuo, perchè gli abitanti non scendono nella via. Al che gli vien risposto che ciò avviene per evitare il contatto con il bacillo virgola, più innanzi vediamo i cittadini piangere di gioia vedendo scomodarsi per loro tanta brava gente.

Ma haimè il corteo si arresta: cosa è avvenuto? tutti si domandano. Noi ci portiamo subito alla testa di esso, e vediamo, all'altezza del passaggio a livello della Circumvesuviana, le Guardie arrestarsi di botto. Cosa è mai accaduto?...

Il capo Guardia corre trafelato dal sindaco avvertendo che è impossibile attraversare il binario, per le montagne di terra ed altre belle cose, li poste quasi come sbarramento.

Il primo magistrato aggrottando le ciglia, pensa un pò sulla caducità delle umane cose, e poi con tono vibrante ordina al corteo di retrocedere. Lascio a voi pensare quale fu il dolore del restante della popolazione, che non potè avere tanto onore. La via del ritorno la si compì tra lo sbigottimento generale tra le clamorose proteste degli appartenenti al corteo. Così in mezzo alla confusione la massa si ferma sul corso: vediamo le guardie comunali solennemente presentare al sindaco, una lunga nota. La curiosità spinge anche noi. La nota è un lungo conto, con il quale tutti indistintamente i partecipanti al corteo, chiedono una indennità perchè le loro scarpe sono state rese inservibili. La nota ammonta a circa 50000 lire: si ode uno schianto profondo, Cosa è avvenuto?

Il sindaco cade svenuto gridando dimissioni.

Speriamo che per una prossima parata l'autorità comunale pensi bene di invitarci a si gradi avvenimenti.

Da Ponticelli

La critica dispregiativa a carico della sezione comunista, propagandata nelle officine dai socialisti compaesani, non trova da parte nostra nè proteste nè contraddittori. Con lo spirito spassionato con cui siamo abituati a riconoscere i fatti nella loro verità, non smentiamo quanto purtroppo è vero.

Ad un primo scatto d'entusiasmo che valse a costituire in maggioranza una numerosa sezione del giovane nostro partito, ha fatto seguito un lungo periodo di decadenza o di apparente affievolimento. Diciamo apparente. perchè se non contrastiamo ai socialisti la realtà del fatto, non possiamo certo concordar sulla causale che il fatto ha prodotto.

Un preconcetto impostato a postulato dai Turati-serratiani può pretendere a causale del fenomeno apatico un connubbio di intransigenza-negativa, e certo sotto tale punto di vista sorride ironicamente Cirillo nell'ammirar commosso i «puri,» gl'intransigentissimi ritirarsi tra le quinte.

Certo se noi fossimo iscritti al Partito Socialista non rideremmo... per pudore, perchè in tal partito si trova oggi rifugio quieto per comoda ospitalità. Nè v'è oggi partito più comodo di quello Socialista: dal Fascista continuamente in azione pratica, al popolare alquanto turbolento (almeno nei limiti parlamentari e ministeriali), attraverso tutti i partiti più o meno costituzionali, soltanto il Socialista Ufficiale può dirsi oggi il privilegiato in Italia.

Le gloriose tradizioni, la popolarità, la forza numerica e parlamentare, la vantata amicizia con l proletariato e con la borghesia senza pericoli nè di bombe nè di galere, senza preoccupazione nè di armamento, ne di inquadramenti, nè di solidarietà internazionale, il Partito Socialista è amico con tutti, e nemico con nessuno.

Posizione sublime che può accogliere e far gli alti onori a tutti gli opportunismi di quiete ambizioni dei politicanti passati e presenti ma non futuri.

Chi va tra le quinte è un timido che smentisce se stesso e la sua professione di fede, o fede non ha; siam d'accordo. Ma noi non facemmo mai quistione di individui isolati, numerati, ma calcolammo sempre la nostra forza sulla qualità delle nostre molecole.

Perciò che il presente periodo di affievolimento del nostro movimento è semplicemente apparente.

In tempo di carestia si può anche scindere la buona merce dalla zavorra, come in tempo di lotta riesce facile e di giovamento la consegna dei veri soldati dai falsi: A noi non recano rammarico coloro che per viltà ci lasciano o per infortuni si fanno espellere o per inattività peccano di indisciplina, a noi piace e ci rende esatto il calcolo l'esiguo numero che intende rimaner fermo al posto di battaglia.

Non decadimento quindi, non avvilimento ma meditazione e matematica.

Del resto abbiamo sempre parlato chiaro e proponimenti franchi continuiamo a chiedere a chi è con noi o con noi promette di essere. Il programma comunista è ormai ben noto a tutti. La sezione comunista può accogliere i votati al sacrificio, Il circolo Educativo accogie i simpatizzanti.

Quest'ultimi se non altro promettono al meno di contribuire al pagamento della elevata pigione di locale, troppo elevata per poter essere sostenuta da un manipolo di tesserati proletari in periodo di tanta disoccupazione.

E approfittiamo della polemichetta per ripetere il richiamo agli operai comunisti che ancora girovaghi preferiscono lo spirito di indipendenza.

« *O con noi o contro di noi* » ad essi ripetiamo: *E chi è con noi deve pur contribuire in qualche modo.*

Da Barra

(Natangelo) La sera del 29 - 8 - 21 si è riunita la Sezione Giovanile Comunista e la sezione adulta ed insieme hanno deliberato di istituire un Istituto di cultura proletaria iniziandolo con un ciclo di conferenze settimanali che avranno principio da sabato 10 9 - 1921 con l'intervento dell'oratore **Mauriello Salvatore** che parlerà sul tema:

I Sindacati rossi e l'ora attuale della Russia.

Facciamo vivo appello al proletariato tutto Barrese e simpatizzanti ad intervenire compatti alle nostre conferenze.

Da S. Giorgio a Cremano

(F. G.) Esistono in questo paese, di proprietà del Municipio una Villa ed alcuni stabili e cioè l'ex villa Forino.

La giunta comunale di cui è capo il sindaco avv. Mario Zinno, noto uomo politico, per i multiformi colori che in diverse circostanze si è dato (atteggiandosi da massone da popolare da Socialista e poliziotto) per premiare alcuni galoppini elettorali, ha ceduto una parte del sunnominato stabile facendolo adibire a caffè concerto, previo compenso di appena 90 lire al mese.

Occorre ancora premettere che l'impresa, composta dai fratelli Bellucci e Fontana, riscuote per suo conto lire 50 per un locale subafittato come circolo di trattenimento.

Scriviamo ciò per notare che ad amministratori della cosa pubblica ci sono operai, socialdemocratici quali non hanno nemmeno coscienza della loro classe sociale, volendo scimiottare modi e motodi borghesi.

—

Ad iniziativa del Circolo Operaio Edmondo de Amicis si sta formando un comitato pro-Russia, fin'ora hanno aderito moltissimi circoli politici e di trattenimento.

Per domenica è stata indetta una passeggiata di beneficenza. Il comitato lavora a tutt'uomo per la buona riuscita della manifestazione.

***

Ed ora parliamo un po' dell'ospedale.

Parecchi anni or sono, con testamento i defunti coniugi Dentale fecero donazione di una loro proprietà e di una rendita annessa per far sorgere in questo comune un ospedale a beneficio dei poveri di S. Giorgio e dei paesi limitrofi.

Dopo poco tempo l'istituzione di beneficenza sorse e le fu dato il nome di Nosocomio Dentale.

L'ospedale aveva l'efficienza di 50 letti con la rendita di 30 lire giornaliere ognuno. I letti vennero distribuiti in medicina e chirurgia, e la direzione fu affidata ai prof.ri Lombardo e Fraccocchio, che oltre a dare ampia assistenza ai degenti, istituirono un ambulatorio medico chirurgico per circa 100 poveri dei comuni vesuviani.

Il servizio d'infermeria era largamente rappresentato e funzionava benissimo. Per la popolazione bisognosa di questo comune l'istituzione suaccennata era un sollievo benefico.

Dopo poco tempo venne la bufera di guerra e l'ospedale fu adibito ai feriti che venivano dal fronte.

Venuta la pace l'ospedale è diventato una casa di salute la cui amministrazione è affidata ai sigg. comm. Ugo Fusco cav. Fiscone e avv. Ruggiero.

Non ci dilunghiamo di più e rimandiamo al prossimo numero la speculazione personale che fanno dell'ospedale i predetti sigg. *Comm. Cav.* e *Avv.*

Da Portici

LUTTO COMUNISTA

Sabato 27 scorso veniva strappato alla sua famiglia e a tutti i compagni la nobile figura del Capotreno

GALLI ALDEMANDO

Alle esequie parteciperano oltre gli amici dell'estinto tutto il proletario porticese con labari e moltissime corone di fiori.

Alla famiglia la Sezione Comunista costernata invia le sue sentite condoglianze.

Da Resina

Sabato 20 u. s. ha avuto luogo l'assemblea della Sezione Comunista.

Intervennero anche i giovani ed i simpatizzanti.

A tutti parlò il segretario della Sezione sulla necessità dell'inquadramento delle forze comuniste e spiegò le disposizioni emanate dall'esecutivo in proposito.

Parlò, poi, dell'accordo social-fascista e mise a nudo l'opera dei dirigenti socialisti, che avevano ancora una volta tradito le masse.

Ebbe parole roventi per quei lavoratori che infatuati ancora dal mito dell'unità, incoscientemente difendono i vili patteggiatori delle fortune del proletariato.

Fu stabilito di aprire una sottoscrizione per il compagno arrestato e condannato a 26 mesi di reclusione dalla... imparziale giustizia.

A questo nostro compagno vittima della reazione statale vadano i nostri fraterni saluti.

Infine fu votato un ordine del giorno con il quale i compagni si mettono a completa disposizione dell'Esecutivo per quella qualunque eventuale azione di solidarietà che si doves se escogitare a favore dei compagni russi così duramente colpiti anche dalla natura.

Al canto dell'Internazionale l'adunata si sciolse.

***

Nel Barnum resinese, ricettacolo di tutti i rinnegati ed i transfuga, regna grande fermento per l'avvenuta pacificazione.

Questi rivoluzionari verbosissimi, troppo tardi si sono accorti della vigliaccheria dei loro capi e passano all'azione... inviando telegrammi alla Direzione del Partito per protestare contro il fatto compiuto.

Si scagliano contro questo e contro quell'altro perchè non hanno avuto il polso fermo. E non si sono accorti che tutto il Partito Socialista corre con la velocità del vento verso la collaborazione.

A Livorno vinse Turati, cioè il Riformismo.

Questi sedicenti rivoluzionari sino ad ieri affermavano che il vecchio e glorioso partito non aveva mai, mai piegato lembo della sua bandiera etc; ma oggi di fronte ai fatti non hanno neppure il coraggio d'abbozzare una tenue difesa.

I maligni dicono che al prossimo congresso i *sinistri* usciranno dal Partito, se non trionfera la tesi intransigente e in massa passeranno al Partito Comunista.

Noi dubitiamo fortemente.

Il nostro è partito rivoluzionario nel senso squisito della parola, è partito di azione, di sacrificio; dove gli opportunisti non trovano posti.

E' bene che lo sappiano i signori socialisti. Perciò attenti ai passi falsi.

Da Castellamare di Stabia

Da sette mesi oltre trenta compagni di qui gemono nelle carceri e le loro famiglie languono nella miseria, per una delle solite colossali montature poliziesche: per i fatti del 20 gennaio, in cui una masnada di fascisti e pescecani, protetti dalla forza, aggrediva i nostri compagni dell'Amministrazione Comunale, che erano sul Comune a compiere il loro dovere. Dopo l'aggressione (con relative bastonate, feriti e morti, quasi tutti di parte proletaria) anche il carcere, che minaccia di diventare eterno. E la ossequente magistratura fa il resto.

Se non fosse stato per l'opera generosa di tanti compagni e simpatizzanti, specialmente dell'avv. Marvasi, a quest'ora non si sarebbe neppure chiusa ancora l'istruttoria!

Ed ora che l'istruttoria è chiusa, si impiega un mese perche il procuratore del re faccia la sua requisitoria, poi un mese e mezzo perchè la sezione d'accusa nomini il relatore, poi due mesi perchè il relatore elabori la sua relazione, e poi... e poi... E' il caso di dire che « la giustizia borghese fa il suo corso ».

Noi non protestiamo. Diciamo con uno dei compagni colpiti. La borghesia si difende, e, a suo tempo, ci difenderemo noi.

***

Dacchè il compagno Galassi lasciò la Segreteria di questa Camera del Lavoro, questa non ha dato più segno di vita, e l'inerzia dell'attuale commissione esecutiva socialista, è stata causa di una demoralizzazione e di una sfiducia in tutte le leghe, alcune delle quali sono sfasciate.

Tale era stata la sorte anche della lega dell'arte bianca. Ma da che il compagno Galassi ha preso le redini della Federazione dell'arte bianca, si è cooperato per la riorganizzazione di questi pastai e mugnai.

Da alcuni giorni questi lavoratori erano in agitazione; ma questi dirigenti social-pacifisti non se ne son dato pensiero, ed hanno anzi fatto si che questi lavoratori dell'arte bianca si affidassero... ai fascisti, i quali (c'è bisogno di dirlo?) han fatto... il loro mestiere.

Ma questi forti proletarii dell'arte bianca hanno avuto maggior buon senso e miglior fiuto dei nostri dirigenti confederali, e piantati in asso i fascisti, hanno acceduto alle esortazioni del compagno Galassi che li ha indotti a tornare alla Camera del lavoro per ricostituire la lega aderente alla Federazione Campana dell'Arte Bianca. Dopo alcune assemblee numerosissime tenute nei locali della Camera del Lavoro, e dopo rotte le trattative con la ditta Rocco e Lacapria, che si ostinava a mantenere in vigore solo quella parte concordato che a lei conveniva, i duecento pastai e mugnai della ditta si son messi in isciopero.

La ditta ha pubblicato un provocante ed insinuante manifesto, e la lega ha contrapposto un altro manifesto, in cui ha messo i punti sugl'i, e mantenendosi compatta in isciopero, malgrado lo spavaldo annunzio della ditta di ritenere dimissionarii quegli operai che si ostinassero a rimanere in isciopero.

Riuscitissimi i comizii degli scioperanti alla Camera del Lavoro, ove il compagno Galassi ha messo bene in luce le manovre dell'offensiva padronale e la vera e grande importanza dello sciopero, assicurando a nome della Federazione dell'Arte Bianca, la solidarietà morale e materiale dei lavoratori pastai e mugnai della regione.

Bene ha fatto il compagno Galassi a mettere in rilievo l'assenteismo dei locali capi confederali, social-democratici, e delle sbandate oltre categorie di lavoratori. Quindi il compagno Galassi ha mobilitato i comunisti locali, giovani ed adulti, raccomandando loro di assistere gli scioperanti e dando le disposizioni opportune.

Sono intervenute rappresentanze di lavoratori dell'Arte bianca di Gragnano e di Torre Annunziata, assicurando gli scioperanti della solidarietà di quei lavoratori coscienti.

Da Foggia

(g. J.) Decisamente i socialdemocratici di Capitanata vogliono superare in vigliaccheria quelli di Forlì.

I vari casi, dei vari cagoni Triggiani Enrico, vanno con una certa assiduità ripetendosi.

Stralciamo da una cronaca di « Spartaco » sui conflitti di S. Marco in Lamis:

« . . . . .

Questa aggressione impressionò i nostri che in commissione andarono la mattina dal commissario prefettizio dove intervenne quello di pubblica sicurezza . . . . . .

I nostri proposero che si fosse messo termine a questo stato di violenza obligandosi a non cantare per un certo periodo « bandiera rossa » per non dar modo ad incidenti ma che però i fascisti non andassero più armati e che non provocassero.

Le autorità presere questo impegno. . . »

Evviva la rivoluzione, cittadino Vacca Carlo!

La malemerita non può sconfessarsi.

Quintessenza d'un regime forcaiolo, strumento bieco della borgesia imperante, i suoi atti non possono ispirarsi che alla reazione.

Veniamo informati da alcuni compagni presenti all'accaduto che, nella masseria de Comm. Bruno sita in contrada Macchiaroton da, tenimento di Foggia ove da qualche giorno si stanno effettuando i lavori di trebbiatura i lavoranti avevano issato sulle macchine lo stemma del « Soviet » con un certo compiacimento da parte della signora del prefato Commendatore che vedeva i lavori proseguire con una certa alacrità.

Tutto ciò non confaceva alla malemerita.

Ieri infatti alcuni carabinierii montati sulle macchine, malgrado le proteste dei lavoranti e della proprietaria stessa, con atto arbitrario, strapparono lo stemma ed ordinarono che non si fosse più cantata « Bandiera Rossa »

Ecco con quali mezzi si calpesta la più elementare libertà', si soffoca la voce del popolo.

L'amministrazione rende noto ai singoli compagni ed alle sezioni comuniste che le nove puntate storiche dell'appendice del « SOVIET »

Il Socialismo napoletano e le sue morbose degenerazioni

saranno raccolte in un volumetto a cura della Federazione Provinciale Cumunista e messe in vendita al prezzo di lire 1. Si affrettano dunque i compagni e le Sezioni Comuniste ad inviare le loro richieste — accompagnate dall'importo — alla segreteria Federale ex chiostro S. Lorenzo a S. Gaetano Napoli.

Diffondete "Il Soviet"

Gerente responsabile: Adolfo Musto

Stab. Tip. S. Melillo — Piazza Tribunali